AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Domenica chiusi? Il commercio contro la proposta Di Maio

L'annuncio. La grande distribuzione ammonisce «In provincia di Como 300 posti di lavoro a rischio» Ma Confesercenti favorevole: «Giusto così»

COMO
MARILENA LUALDI

Tagliare e le domeniche di apertura dei negozi? Per Federdistribuzione significa perdere 4mila posti di lavoro nella grande distribuzione, nella sola Lombardia. Per Como potrebbero significare trecento.

Per Confcommercio un intervento ci voleva, anche se prima potevano essere affrontate altre priorità. Confesercenti accoglie favorevolmente. Ma per entrambe non si tocca un paletto: la deroga per le città turistiche. A dare l'annuncio in questi giorni è stato il vicepremier Luigi Di Maio: «Entro l'anno approveremo la legge che impone lo stop nei fine settimana e nei festivi ai centri commerciali. L'orario liberalizzato dal governo Monti sta distruggendo le famiglie italiane. Bisogna ricominciare a disciplinare». In realtà, sono cinque le proposte che andranno discusse: il filo conduttore è tornare indietro di sette anni, prima cioè del decreto Salva Italia. Ieri Di Maio ha anche precisato che ci sarà una turnazione per cui rimarrà aperto il 25% dei negozi. I dati che vengono portati dai sostenitori di questo taglio riguardano la mancata crescita dei consumi. Non c'è mai stato un trend positivo stabile negli ultimi quattro anni, come si esamina nell'ultima congiuntura camerale. Il picco si è registrato nel quarto trimestre 2015 (+4,6%), poi nel secondo trimestre 2017 (+3,3%).

> Ciceri «Importante mantenere la deroga per le zone turistiche»

Nel secondo trimestre del 2018 un ulteriore calo del volume d'affari (-1,7%), in linea con il dato regionale (-1,4%). Va detto che la contrazione è più pesante per i piccoli (-4,3%); le imprese medie hanno un giro d'affari diminuito comunque dell'1,8%, le grandi invece crescono del 6,7%.

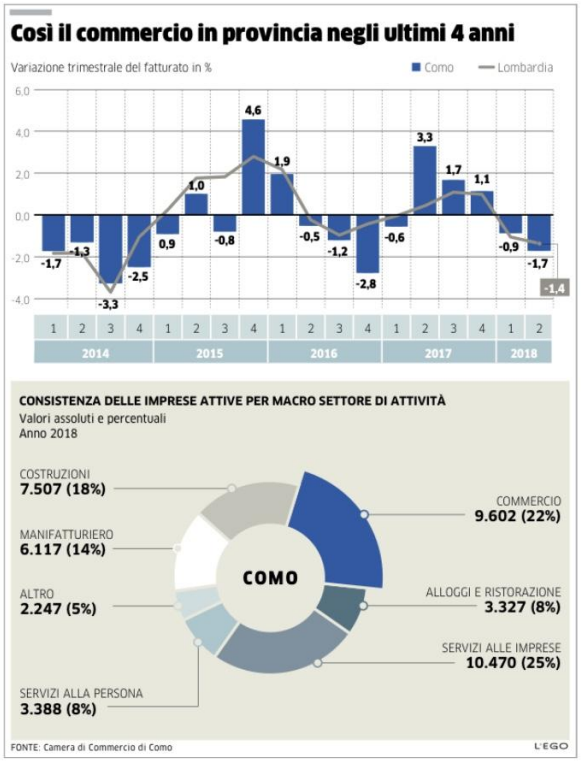
Il 22% delle aziende attive

Oggi il commercio rappresenta il 22% delle aziende attive in provincia. «Una regolamentazione ci vuole – osserva Giovanni Ciceri, presidente di Confcommercio Como – tutelando naturalmente le zone turistiche. Detto questo, ci vuole una visione di insieme. A partire dalla diminuzione dei costi del lavoro, quella sì sarebbe prioritaria». L'associazione è già sconcertata dalla vicenda voucher, dove ritiene sia sempre venuta a mancare una prospettiva più completa: «Ancora non abbiamo capito come sia potuto succedere. Rimetterli nel turismo e non nel commercio». Chi non nasconde la preoccupazione, è Federdistribuzione che riunisce gran parte dei centri commerciali. Il presidente nazionale Claudio Gradara ha paventato la perdita di 40mila posti di lavoro. La federazione lombarda mette in guardia: «Dipende poi quale versione delle proposte di legge passerà. Perché alcune potrebbero portare più indietro ancora rispetto al SalvaItalia. L'unica certezza è che ciò farà crescere il commercio online».

Vendite ferme

Secondo l'Istat, già aumentato di circa il 15% nei primi sette mesi del 2018, mentre le vendite al dettaglio sono ferme. Il grande timore di Federdistribuzione riguarda la fascia di esenzioni. Perché prima c'erano una serie di categorie merceologiche che potevano rimanere aperte. E ci si preoccupa per la deroga dei Comuni turistici.

Che anche per Confesercenti è imprescindibile. Il presidente dell'associazione provinciale Claudio Casartelli: «Fermo questo punto, una riduzione delle chiusure ci vuole. Una nostra vecchia battaglia, quella del riposo domenicale, contro le aperture indiscriminate. Riteniamo che gli orari di apertura oggi siano adeguatamente ampi per fare la spesa in settimana. E non è che le domeniche abbiano portato un aumento dei consumi».



Federconsumatori

«Così si restringe la libertà di scelta»

Nella proposta con prima firmataria la leghista Barbara Saltamartini, le aperture festive sono previste solo a dicembre più altre quattro domeniche. Fissato il tetto massimo, il nuovo quadro di regole spetterebbe a Comuni e Regioni. Federconsumatori, con la presidente Mara Merlo, afferma: «Siamo preoccupati per questo approccio, come tutto quello che restringe la libertà di scelta del consumatore». Ciò senza trascurare i diritti dei lavoratori: «Nei Paesi con apertura sette giorni su sette, sono molto più garantiti. E i tempi di lavoro sono più corti, per cui il consumatore può fare meglio la spesa durante la settimana. Bisognerebbe trovare un equilibrio». Secondo Salvatore Monteduro, segretario generale della Uil del Lario, il passo era necessario: «La liberalizzazione non ha portato incremento al fatturato. Bene disciplinare le aperture. Una turnazione con un minimo di apertura per la necessità vera». Ma se i conti non tornano e saltano i posti? «No, perché se ci sarà meno incasso in quei giorni, ci sarà anche meno costo».

Finanziare l'edilizia Ecco i canali alternativi

Il convegno
Nella sede di Ance Como giovedì alle 15.30 incontro per scoprire il crowdfunding

Credito tradizionale e finanza complementare: l'edilizia studia tutte le formule per costruire il proprio futuro. Ance Como a questo proposito ha organizzato un incontro dal titolo "Nuovi canali di finanziamento per le imprese edili" che si terrà nella sede di via Briantea 6 giovedì 13 settembre alle 15.30.

L'obiettivo – spiega l'associazione comasca – è offrire una panoramica su tutte le possibilità esistenti oggi. Un momento ancora delicato, ma anche con diverse chance. Il buon rapporto con le banche sta aiutando a guardare avanti. «Vogliamo illustrare e iniziare a far conoscere – sottolinea poi Ance Como motivando l'incontro - le opportunità di finanziamento diverse e complementari al normale mercato finanziario e creditizio degli istituti bancari di cui le imprese possono già concretamente usufruire. Opportunità createsi grazie allo sviluppo della comunicazione informatica condivisa: crowdfunding e anticipo fattura on line possono essere di supporto concreto delle imprese edili nella loro attività ordinaria o di sviluppo immobiliare». Per guidare gli imprenditori edili della nostra provincia, si sono invitati esperti di autorevoli società di questo settore che possono dare altre informazioni. Così dopo i saluti dei vertici Ance, prenderà la parola Carlo Zanaboni, responsabile di Crowd Advisors, per una illustrazione e panoramica della finanza complementare in Italia. Quindi interverrà Flavio Rebellato, senior real estate manager di Housers Italia: sarà lui a soffermarsi sulla raccolta fondi immobiliare, spiegando non solo gli strumenti a disposizione ma menzionando alcuni casi pratici. Infine Fabio Bolognini, presidente di Workinvoice srl, farà chiarezza sullo sconto fatture online per il mondo dell'edilizia.

Operai al lavoro in un cantiere ARCHIVIO

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Gli appuntamenti principali
Sabato 15 settembre

Palco Concerti:
Ore 14.30-17.00: Turismo responsabile sul Lario. Scoprire, conoscere, amare e rispettare un territorio (dibattito)
Ore 17.30: Laboratorio musicale Drum Circle - Suono Musica
Ore 21.00: Concerto della Babbutzi Orkestar e Dj set

Palco Spettacoli:
Ore 15.00: Laboratorio di circo, introduzione alle Arti Circensi - AllinCirCO (per bambini)
Ore 16.00: Spettacolo di arti circensi "In gir nel Bar West" - Giuseppe Balzaretti (per bambini)
Ore 18.00: Teatro migrante "Siamo uccelli che volano lontano" - Luminanda

Il tesoro dell'Isola Amici e solidarietà «Noi, sempre qui»

Nel weekend. Le voci di chi non ha mai perso un'edizione
Sono i volontari la ricchezza della Fiera del volontariato

Sono i volontari la vera ricchezza dell'Isola che c'è. L'appuntamento si rinnova il prossimo fine settimana nel parco di Villa Guardia
ARCHIVIO

MANUELA MORETTI

Il merito del successo della fiera del volontariato? Neanche dirlo: il contributo di centinaia di volontari che ogni anno prendono parte a "L'Isola che c'è". Anche durante la quindicesima edizione, che si svolgerà il 15 e il 16 settembre al parco di Villa Guardia, saranno moltissimi i volontari che si occuperanno di promozione, allestimento, servizio agli ingressi, punto ristoro, cura dei convegni, laboratori per bambini. Denominatore comune dei volontari (di età e professioni diverse): il desiderio di poter rendersi utili attraverso un'esperienza significativa anche a livello umano e personale, con un'attenzione particolare alle relazioni e alle economie sostenibili.

«Un gruppo di amici»

È il caso di Marina Jujervić, all'Isola da sei anni: «Quando mi sono trasferita cercavo un'organizzazione dove poter conoscere gente e avvicinarmi all'economia solidale: ho trovato così su internet "L'Isola che c'è", li ho contattati e da subito mi sono inserita come volontaria». La partecipazione in fiera, per Marina come per molti altri volontari, è diventata sempre più significativa, come ci racconta lei stessa: «La fiera per me è diventata molto importante, tant'è che partecipo ogni anno, perché non solo ho imparato tantissimo su quella che è l'economia solidale che prima non conoscevo, ma ho anche cambiato le mie abitudini quotidiane: se prima passavo più tempo al centro commerciale comprando all'ingrosso, ora mi rivolgo al piccolo produttore, che è quello che in realtà dovrebbe essere più valorizzato. Ho avuto modo - conclude - non solo di crescere umanamente, ma anche di conoscere persone con sensibilità e interessi affini ai miei».

Sono diversi i volontari che partecipano alla Fiera fin dai suoi albori, come nel caso di Angelo Dubini: «Partecipo alla fiera dell'Isola da più di 10 anni - ci racconta - e faccio parte di quel gruppo che si va riducendo anche per questioni anagrafiche: come volontario, da sempre ho condiviso l'amicizia, il grande impegno degli organizzatori e le finalità del progetto. Tuttavia - aggiunge Dubini - la quindicesima edizione della fiera significa in parte la ripetizione di esperienze precedenti, e questo segna un po' il limite e le difficoltà a trasferire sensibilità, capacità e conoscenze in attività organiche inserite nel territorio. La fiera meriterebbe maggiore attenzione da parte di organizzazioni politiche ed enti locali e, perché no, qualche riconoscimento economico».

«Qui sono cresciuta umanamente e ho incontrato persone splendide»

«Esperienza formativa»

Alla manifestazione partecipano, in qualità di volontari, anche centinaia di ragazzi e ragazze, che ogni anno, con il loro entusiasmo, permettono alla Fiera di rinnovarsi nel suo spirito di accoglienza: ne è un esempio Marco Lin, un giovane diciassettenne di origini cinesi allievo della scuola Enaip di Como: «Mi occupo di sala, e anche durante la Fiera, come lo scorso anno, farò l'operatore di sala e darò una mano anche in cucina. Prima, come volontario, ho lavorato anche presso la fiera di sant'Abbondio: non sapevo che c'erano queste opportunità ed è stato grazie alla scuola che ne sono venuto a conoscenza. L'esperienza a "L'Isola che c'è" è stata un'occasione di crescita non solo a livello professionale, ma rappresenta un'esperienza molto importante anche a livello formativo».

Laboratori, allestimento, servizio ristoro: all'Isola i volontari si occupano di tutto ARCHIVIO

Tutti a scuola di economia solidale A Villa Guardia anche Enaip e Cias

Tra i giovani volontari presenti alla quindicesima edizione de "L'Isola che c'è" sono molti gli studenti delle scuole di formazione professionale di Como Enaip e Cias. Ne abbiamo parlato con Isabella Botta, direttrice dell'Enaip, e con Silvia Calabrese, insegnante del Cias, che accompagna le studentesse in questa esperienza di volontariato.

L'Enaip è presente alla manifestazione sia con i ragazzi per il servizio e le preparazioni alimentari che con le ragazze del turistico per le attività di accoglienza, supporto e ricevimento ai convegni. Ma ciò che più conta, spiega Isabella Botta, non è l'esperienza professionale in sé, ma l'aspetto di sensibilizzazione sociale, che vede impegnati i ragazzi in prima persona: «Quello che desidero sottolineare - precisa la direttrice dell'Enaip - è che al di là del fare, quindi di essere comunque impegnati, è importante per i ragazzi esserci come acquisizione di consapevolezza di essere cittadini attivi in tutto quello che riguarda il mondo che li circonda; il partecipare a eventi di questo tipo, inoltre, diventa estremamente importante proprio per impegnarsi da un punto di vista sociale». Il coinvolgimento dei ragazzi dell'Enaip non si limita infatti a una mera partecipazione fisica, ma il loro impegno all'interno della manifestazione coinvolge aspetti inerenti alla loro formazione come persone e alla loro presa di consapevolezza di essere parte di una società come cittadini attivi, grazie anche a degli incontri di informazione e di formazione. Non mancano, inoltre, le possibilità per i ragazzi di conoscere da più vicino il mondo del solidale, grazie alle numerose realtà presenti durante la manifestazione, e di promuove una cittadinanza attiva, come precisa Isabella Botta: «Lo scopo della partecipazione dei ragazzi a questa manifestazione non è solo quello di far crescere i ragazzi da un punto di vista professionale - perché indubbiamente c'è anche una crescita professionale – ma di farli maturare anche da un punto di vista personale, che è l'aspetto più importante».

Anche Silvia Calabrese, insegnante del Cias, partecipa da diversi anni con le sue alunne, come ci racconta lei stessa: «Sono diversi anni che collaboriamo con la Fiera e tutto è nato perché durante le ore di religione noi proponiamo delle attività di volontariato, in modo tale da offrire delle attività pratiche che coinvolgano maggiormente gli allievi rispetto alle ore in classe: per questo ogni anno organizziamo delle uscite sul territorio in cui le ragazze fanno del volontariato». «Durante il primo anno, ad esempio – precisa Silvia Calabrese- vanno a riordinare i magazzini del banco alimentare, mentre al secondo anno fanno questa esperienza all' "Isola che c'è" dove, accompagnate da un insegnante, danno la disponibilità di un turno». Le ragazze volontarie vengono così occupate in varie mansioni, dalle attività di accoglienza all'ingresso, al servizio ai tavoli fino alla supervisione di una corretta raccolta dei rifiuti, per sensibilizzarle nei confronti dell'ambiente.

Manuela Moretti

AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Il job day di Autotorino C'è posto per 7 venditori

Luisago. Appuntamento il 21 settembre: ammessi trenta candidati
Un gruppo che assume: altre iniziative simili a Olgiate Olona e a Curno

LUISAGO
ELENA RODA

Sette posizioni aperte per venditori di auto. Gruppo Autotorino organizza, per il prossimo 21 settembre a Luisago, il terzo appuntamento con il job day Autotorino, dopo quelli di Olgiate Olona e di Curno che hanno richiamato una trentina di partecipanti.

Per l'appuntamento comasco nella filiale del Gruppo a Luisago, in via Risorgimento 13/a, sono sette le posizioni aperte per chi è alla ricerca di un lavoro nel settore automotive in provincia di Como e dintorni.

La preselezione

L'accesso al job day sarà riservato ai candidati invitati alla giornata dopo una preselezione. Questa avverrà tramite l'esame delle candidature inviate attraverso il sito web di Autotorino, dove gli aspiranti venditori hanno fin da ora la possibilità di compilare un form e inserire il proprio curriculum vitae per iscriversi al primo passaggio della selezione.

L'offerta di lavoro è rivolta a chi vuole costruire una carriera nel settore dell'auto, ricoprendo una posizione commerciale di addetto alla vendita. Nella valutazione delle candidature verranno prese in esame propensioni e qualità diverse, tra cui la passione per i motori, le capacità organizzative e lo spirito di iniziativa, accanto all'orientamento al cliente. Durante il job day organizzato nella filiale di Luisago – l'appuntamento è fissato a partire dalle 17 – i candidati invitati saranno valutati dal team di Autotorino attraverso vari step di un programma organizzato da chi, all'interno del Gruppo, si occupa di formazione e recruitment. Tra le attività proposte durante il processo di valutazione dei candidati, ci saranno momenti di interazione, di gaming e approfondimento, anche attraverso il supporto di testimonianze aziendali.

La concessionaria Autotorino a Luisago con la forza vendita

È necessario compilare un form sul sito del gruppo

Presenti in tre regioni e 13 province con 37 punti vendita

I percorsi professionali

Durante il job day, come già avvenuto negli appuntamenti organizzati nelle altre filiali, coloro che verranno invitati alla selezione avranno la possibilità di entrare in contatto con l'organizzazione dell'azienda e di conoscere i percorsi professionali e di formazione organizzati all'interno della Autotorino Academy. Il job day del gruppo – che, in totale, in 13 province di Lombardia, Emilia-Romagna e Piemonte, conta 37 sedi di vendita e assistenza con 17 brand automobilistici e offerta di auto sia nuove che usate – si inserisce nel processo di espansione del settore.

Da una recente indagine di Quattroruote si stima infatti che, prendendo in esame un campione di 9 dealer di auto italiani, tra cui il Gruppo Autotorino, negli ultimi 2 anni gli organici sono aumentati, globalmente, di circa il 30% registrando 900 assunzioni. Per partecipare alla preselezione e cogliere l'opportunità di essere scelti e invitati al job day del 21 settembre, è necessario inviare la propria candidatura sul sito web del Gruppo all'indirizzo http://novita.autotorino.it/promo/jobday.

Canepa, fumata nera Slitta all'ultimo l'accordo sulla cassa

San Fermo
Le parti tornano a incontrarsi nelle prossime ore
Domani è prevista l'assemblea dei lavoratori

La Canepa di San Fermo

Niente accordo ieri sulla cassa straordinaria alla Canepa. Ci si riunirà ancora nelle prossime ore, forse già oggi, per trovare una convergenza anche su questo aspetto. Fondamentale nell'ambito dell'accordo quadro per la gestione dei 105 esuberi (inizialmente erano 129, negli stabilimenti di San Fermo e Cavallasca), firmato lo scorso agosto. In ogni caso, venerdì mattina in Regione è previsto un incontro o per ratificare l'intesa che verrebbe nel frattempo siglata o per raggiungerla direttamente.

Ieri pomeriggio si sono incontrati i sindacati (Filctem Cgil Como con Doriano Battistin, Femca Cisl dei Laghi con Armando Costantino e Uiltec Lario con Serena Gargiulo) e l'azienda, rappresentata dall'ingegner Luca Peli. I sei mesi e mezzo di cassa sono un periodo prezioso, che allontana il momento dei licenziamenti fino al 31 marzo nella storica impresa tessile che ha 466 dipendenti.

La procedura di mobilità è stata aperta all'inizio di luglio nell'azienda, la cui maggioranza era stata acquisita da DeA Capital Alternative Funds Sgr alla fine dello scorso anno.

L'incontro di ieri era il primo dopo le ferie e doveva servire al punto fermo della cassa. Dopo di che domani è prevista l'assemblea dei lavoratori. Tra le parti non ci si è trovati però in sintonia su un aspetto che di per sé non era contenuto nel testo dell'accordo, ma poteva avere influenza sull'evoluzione della delicata vicenda. Quindi è prevalsa una linea di prudenza da parte dei sindacati, dovuta per il futuro di oltre 100 lavoratori e delle loro famiglie. Ma anche per l'importanza di Canepa nel distretto tessile comasco, sia a livello di indotto sia per il suo peso simbolico nel territorio.

Le organizzazioni sindacali stanno dunque esaminando con attenzione la situazione e gli elementi forniti. Canepa attraverso l'ingegner Luca Peli ieri sera si confermava fiduciosa: «Non abbiamo ancora fissato l'incontro, ci sentiamo nelle prossime ore. Ci sta in una vicenda così complessa e articolata. Venerdì mattina comunque saremo in Regione. Contiamo di limare gli spigoli per concludere in linea con le aspettative dell'azienda e dei lavoratori».

In agosto il raggiungimento dell'accordo quadro per la gestione degli esuberi era stato un risultato prezioso e commentato positivamente da tutte le parti. Dai sindacati, che dopo un lavoro certosino vedevano ridotto il numero dei posti tagliati, ma anche tracciate altre strade per la ricollocazione e per incentivare le uscite volontarie. Il nuovo amministratore Luca Belenghi a sua volta aveva dichiarato: « Vi abbiamo lavorato tutti duramente e siamo soddisfatti».

Ieri questo rallentamento sul tema della cassa, ma già oggi potrebbe tenersi il nuovo incontro.
M. Lua.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Sono quattrocento le cattedre scoperte

Scuola. Il buco più grosso resta quello degli insegnanti di sostegno, ne mancano all'appello circa trecento
Ma per le altre discipline quest'anno va meglio del previsto: nelle otto superiori assegnati tutti gli incarichi

ANDREA QUADRONI

Sono finite nel tardo pomeriggio di ieri le operazioni di nomina dei docenti a tempo determinato. Il risultato? Numeri alla mano, meglio dello scorso anno. A ventiquattr'ore dall'inizio delle lezioni, sono state coperte una buona parte delle disponibilità.

Complessivamente sono circa 400 le cattedre scoperte, 300 delle quali per il sostegno. Nel dettaglio, nell'infanzia sono avanzati quattro posti interi nella primaria e otto spezzoni, vale a dire cattedre con un monte ore ridotto. Nella primaria, invece, sono rimaste vacanti trenta cattedre intere (su 108) e venticinque spezzoni. Alle superiori, invece, i posti interi sono stati occupati tutti. Totale: 34 cattedre e 42 spezzoni ancora libere. Nel 2017, per avere un metro di paragone furono rispettivamente 134 e 34.

Graduatorie a esaurimento

È bene ricordare come ieri, alla Magistri, fossero convocati solo gli insegnanti presenti nelle graduatorie a esaurimento provinciale per provare a coprire una parte dei posti rimasti vacanti con contratti a tempo determinato. Quindi, qualora si fossero presentati tutti e avessero accettato, le caselle da riempire sul territorio non sarebbero finite perché più ampio il fabbisogno delle scuole. Alle medie, per fare solo un esempio, ci sono ancora posti liberi, ma nessun aspirante è presente nelle graduatorie provinciali, pertanto i dirigenti utilizzeranno quelle d'istituto. Un'altra "partita" riguarda il sostegno, con il Lario una fra le zone in Italia dove ci sarebbe più bisogno di docenti: è difficile avere un numero preciso, ma le stime parlano di quasi trecento cattedre (ieri non si assegnavano). «Le operazioni sono andate bene – spiega **Salvo Gerardo**, segretario della Uil scuola – le graduatorie si stanno riducendo. Come abbiamo però rimarcato, facendo oggi le operazioni, gli insegnanti prendono servizio dopo dodici giorni, perdendo purtroppo parte della retribuzione. Nello specifico, stiamo andando nella direzione giusta: il posto comune si sta esaurendo. Come ripetuto più volte, ora c'è tutta la partita legata al sostegno». Come negli anni precedenti, accanto a chi ha firmato con gioia la propria nomina, c'è stato chi non si è presentato o non ha accettato posti scomodi e magari lontani. «Le operazioni sono andate come pensavamo – spiega **Rosaria Maietta**, segretaria Flc Cgil Como –. C'è chi attende di ricevere convocazioni più lunghe, per un maggior numero di ore e magari in scuole dove hanno già lavorato: infatti aspettano una possibile chiamata per il sostegno, effettuata dagli istituti. In questo caso, ci potrebbe essere una continuità didattica, elemento da non sottovalutare».

> Piuttosto bene anche le materne
> Vacanti 4 posti annuali e otto "spezzoni"

> I problemi più gravi registrati alle primarie con oltre cinquanta vuoti in organico

Ora classifiche di istituto

E ora? Da stamattina, ogni scuola dovrà contattare i supplenti inseriti nelle graduatorie d'istituto (fra i nomi, c'è anche chi sarebbe alla prima esperienza come insegnante e non tutti sono del "mestiere"), nella speranza di trovare all'ultimo minuto qualcuno in grado di coprire il buco. Le operazioni di ieri sono state coordinate dai presidi delegati **Silvana Campisano** (Caio Plinio) e **Vincenzo Iaia** (Melotti) con il sostegno dei funzionari dell'ufficio scolastico provinciale. Tutto si è svolto senza intoppi: un dato, segnalato dagli addetti ai lavori, è il buon numero d'insegnanti provenienti dalle paritarie che hanno accettato supplenze nel pubblico.

I docenti ieri nell'aula magna della Magistri Cumacini per le nomine FOTO BUTTI

Un'insegnante mette la firma e accetta la nomina

Cimiteri in città, ancora guai Proteste a Monte Olimpino

La denuncia
Il secondo camposanto per grandezza è di fatto vietato ai disabili
«E non c'è manutenzione»

Continuano i problemi ai cimiteri comunali. L'ultima denuncia arriva da Monte Olimpino. Come segnalato dal residente **Donato Bottone** raggiungere la parte di nuova costruzione è difficile per i disabili e per chi soffre di difficoltà motorie. Gli scalini all'entrata, unica via d'accesso, complicano la vita; una volta superati, complice la ghiaia, la piccola rampa in cemento è scivolosa e mancano i corrimano e si rischia di cadere. Come, a fine agosto, è successo alla cognata di Bottone. Risultato? Un mese a casa con il piede ingessato. «Non è ammissibile - spiega con rabbia Bottone, che promette una denuncia contro il Comune - alcuni miei famigliari hanno problemi motori e, per loro, andare a trovare i nostri cari diventa un problema». Non bastasse, una volta raggiunti i colombari nel blocco sopra, l'ascensore guasto da una decina di giorni impedisce l'accesso ai piani superiori. Inoltre, non è presente l'illuminazione: i fili penzolanti suggeriscono lavori cominciati, ma mai terminati. «C'è un cancello sempre chiuso - aggiunge Bottone - solo gli operai possono aprirlo. Porterebbe sotto la parte nuova: il Comune potrebbe consentire l'accesso e il parcheggio solo a chi deve accompagnare un disabile. Ma al momento non è un'ipotesi contemplata». Richiama l'attenzione sul camposanto di Monte Olimpino anche **Domenico Caccavari**, storico consigliere comunale: «C'è bisogno di manutenzione e attenzione. Questo, per grandezza, è il secondo cimitero di Como». Dopo la campagna del giornale, l'aspetto appare migliore (è stata levata l'erba dalla parte ebraica, per esempio), ma i problemi non sono finiti. «L'assessore Pettignano si vergogni – conclude Bottone – scarica la colpa sui lavoratori. La responsabilità, invece, è sua». **A.Qua.**

I gradini oggetto delle critiche, al cimitero di Monte Olimpino BUTTI

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 11 SETTEMBRE 2018

Lago e Valli

Una scuola unica per 405 ragazzi Tremezzina riscrive la sua storia

Il caso. Attesa per l'apertura dell'istituto che riunisce anche Sala, Colonno, Argegno e Griante
Servizi di bus gratuiti, i volontari e gli alpini di Lenno mobilitati per l'apertura. Che cosa cambia

TREMEZZINA
MARCO PALUMBO

C'è grande attesa, unita a quel pizzico di sana curiosità, per una delle novità di maggior rilievo della recente storia di questa porzione di territorio ovvero il debutto del nuovo polo scolastico - che sotto l'egida dell'Istituto comprensivo di Tremezzina - riunisce a Ossuccio il numero record di 405 studenti tra scuola primaria e scuola secondaria di primo grado.

Un compendio scolastico da 5 milioni di euro (l'edificio che ospitava le scuole medie è stato progressivamente riammodernato e accanto è sorta una nuova ala) che ha pensionato le elementari dei Comuni di riferimento e a Tremezzo anche le vecchie medie.

Tante riunioni

A Ossuccio, convergeranno alunni e studenti provenienti dai quattro Municipi di Tremezzina, ma anche da Sala Comacina, Colonno, Argegno e, non da ultimo, Griante. Di sicuro, quello di mercoledì - oltre che per dirigente (l'istituto comprensivo è guidato da Valeria Cornelio), insegnanti e personale scolastico da un alto, amministratori dall'altro - sarà un test interessante anche per capire cosa attende Ossuccio da qui ai prossimi mesi sul fronte viabilità.

Le riunioni si sono susseguite in questi mesi e, ad esempio, nei vari Municipi di Tremezzina sono state approntate le fermate degli scuolabus con tutti gli orari di partenza e arrivo per primaria e secondaria.

«Per Tremezzina, sono stati organizzati servizi scuolabus gratuiti sia per la scuola primaria che per la scuola secondaria - sottolinea il vicesindaco **Sonia Botta** - In servizio ci saranno tre scuolabus - con due turni ciascuno - ed uno "Scudo", per gli studenti di Griante. Per la scuola secondaria qualcuno ha optato per il servizio di linea e l'abbonamento, attraverso una delibera di Giunta ad hoc, sarà a carico del Comune. Per la primaria avremo sugli scuolabus anche la presenza di volontari, una ventina, tra cui un buon numero di alpini di Lenno».

> L'ampliamento dell'edificio è costato 5 milioni Vanno in pensione i vecchi stabili

Anche Argegno si è attrezzata per tempo - come spiega il sindaco **Roberto De Angeli** «con due pullmini, entrambi per la primaria, diretti alla nuova scuola di Ossuccio, da noi cofinanziata. Pullmini che faranno varie fermate in paese, così da venire incontro alle esigenze dei genitori» - così come Sala Comacina (pullmino per la primaria e abbonamento Asf rimborsato per la secondaria, come precisa il vicesindaco **Alberto Puricelli**).

Discorso a sé riguarda Colonno. «Più della metà dei nostri bimbi frequentano le elementari a Laglio. Gli altri (sono 8) raggiungeranno invece in modo autonomo Ossuccio (Tremezzina). A tutti quanti viene rimborsato l'abbonamento calcolato sulla tratta Colonno-Ossuccio, anche per chi raggiunge Laglio o qualsiasi altra scuola primaria. Per la secondaria, il rimborso - per metà dell'abbonamento - è riconosciuto solo a chi va ad Ossuccio», precisa il sindaco **Luciano Soldati**.

Domani il debutto

Di sicuro l'inizio scaglionato delle lezioni - le 8 per la secondaria, le 8.30 per la primaria (mercoledì la prima elementare inizierà un po' più tardi dopo l'incontro coi genitori) - gioverà alla causa. Domani è attesa la presenza anche degli amministratori "al gran completo" per questa "prima assoluta" del nuovo polo scolastico. Da mercoledì scatterà anche il servizio mensa, affidato a Dusman, che al momento utilizzerà la cucina del centro comunale di via Castelli. A breve è attesa una riunione con i genitori: all'orizzonte ci sono novità per il sistema di rilevazione pasti e di pagamento. Da segnalare che il quadro è completato da 41 baby alunni a Ossuccio e 28 a Mezzegra della scuola dell'infanzia. Loro rimarranno nelle attuali sedi.

L'ingresso del nuovo polo scolastico di Ossuccio

Sonia Botta

Roberto De Angeli

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Da sin.: il direttore sanitario Fabio Banfi, il sottosegretario Maurizio Fugatti e il primario Alessandra Farina

Foto di gruppo davanti al nuovo blocco operatorio FOTO BARTESAGHI

Più sicurezza al pronto soccorso Da autunno i volontari in ospedale

Cantù. L'iniziativa è in collaborazione con l'associazione Cisom. Otto le persone da formare L'obiettivo è prevenire conflitti (dopo ripetuti episodi di violenza) e migliorare l'accoglienza

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

Dopo i tanti episodi di intemperanze – quando non vera e propria violenza contro gli operatori – degli ultimi anni, al pronto soccorso del Sant'Antonio Abate arrivano i volontari per il sostegno dei pazienti in attesa e dei loro familiari. Non figure preposte a mantenere la sicurezza, ma a garantire l'accoglienza, per prevenire ed evitare comportamenti sopra le righe.

Progetto innovativo, che avrà qui una sperimentazione alla quale potranno guardare anche le altre strutture lombarde, messo a punto con la sezione di Como del Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta, che, come ha annunciato il presidente della stessa **Andrea Di Francesco**, chirurgo maxillo facciale del Sant'Anna. Un progetto la cui necessità è indubbia: durante la sua presentazione, infatti, un'utente del pronto soccorso – decisamente piuttosto affollato - è uscita e ha interrogato la dirigenza dell'ospedale sui lunghi tempi d'attesa.

Sopralluogo in tre ospedali

Presentazione avvenuta ieri mattina, nell'ambito di una visita ai tre presidi dell'Asst Lariana, il Sant'Anna di Como, il Sant'Antonio di Cantù e il Felice Villa di Mariano, da parte di **Nicola Molteni**, sottosegretario al ministero dell'Interno, e **Maurizio Fugatti**, sottosegretario al ministero della Salute.

Nella struttura marianese è stato da poco aperto il cantiere per la messa in sicurezza del famigerato'edificio B, inagibile da anni, propedeutica alla sua ristrutturazione, mentre a Cantù si avviano alla conclusione i lavori di realizzazione del nuovo blocco operatorio.

«In tutto – sottolinea il leghista Molteni – si tratta di interventi finanziati con 10 milioni di soldi pubblici, per cui era giusto che venissimo a toccare con mano». Presente anche il presidente del consiglio regionale, il forzista **Alessandro Fermi**: «La visita di oggi conferma la volontà di Regione Lombardia nel tutelare e potenziare questi presidi territoriali, come dimostrano anche gli investimenti economici deliberati dalla Regione e di cui questa mattina già abbiamo visto i primi risultati».

> Ieri la visita al Sant'Antonio e al Villa di Mariano dei sottosegretari Molteni e Fugatti

Onofri: «Iniziativa sperimentale»

Aggressioni al personale sanitario e scoppi d'ira non sono stati rari, al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Antonio Abate, in questi anni. Di giorno, e soprattutto di notte, quando il reparto d'emergenza urgenza di via Domea diventa l'unico punto di riferimento per un bacino d'utenza di 200mila persone.

Qui, non appena sarà concluso l'iter autorizzativo, partirà la collaborazione con il Cisom di Como. Il gruppo comasco fa parte del Cisom nazionale, parte dell'Ordine di Malta, e, come ha ricordato il presidente Andrea Di Francesco, le persone che opereranno in via Domea, dove gli accessi sono in media 80 al giorno, saranno 8, che ora verranno adeguatamente formate.

«L'iniziativa è sperimentale – ha sottolineato il direttore generale dell'Asst Lariana **Marco Onofri** - Ha certamente un doppio valore aggiunto, che va al di là della mera presenza. Da un lato, c'è l'aspetto del sostegno alle persone più fragili o in difficoltà, dall'altro la possibilità di migliorare alcuni aspetti comunicativi e prevenire l'insorgere di conflittualità in un settore in cui i tempi tecnici per visite ed esami necessari a fini diagnostici e terapeutici creano attese qualche volta mal tollerate».

Quattro sale nel nuovo blocco operatorio «Entrerà in funzione entro l'estate 2019»

Lavori chiusi per la fine dell'anno e sale operatorie attive per luglio 2019. E non solo tre, ma quattro. Questo il punto sui lavori di realizzazione del nuovo blocco operatorio che sta venendo realizzato sopra il pronto soccorso.

Si sperava di chiudere il cantiere per i primi mesi del 2018, ma l'avvio dell'intervento era stato accidentato, alle prese con più di un allagamento, e poi era venuta avanti un'ulteriore esigenza, relativa a un corridoio da coprire nell'ambito delle normative antincendio. Tre sale, più una da predisporre e completare in seguito, si diceva, quando se ne avesse la possibilità economica.

Oggi invece si punta ad allestirle tutte: «Pensiamo che possano essere operative per l'estate, per luglio - conferma il direttore generale dell'Asst Lariana **Marco Onofri** – o anche prima se possibile. L'importante è che il risultato sia buono, un mese in più o uno in meno non cambia a questo punto. Pensiamo inoltre di completare tutte e quattro le sale, non avrebbe senso riaprire poi in un secondo tempo il cantiere per completare la quarta».

Alla fine dell'anno, giunto al termine del suo secondo mandato, Onofri lascerà l'azienda di via Ravona, e questa è la sua eredità. Mille metri quadrati in tutto, per un'opera attesa da dieci anni che oggi ha praticamente preso forma: le sale, dall'interno azzurro, oggi non si distinguono chiaramente. In programma anche la costruzione di un ponte di raccordo tra il nuovo blocco operatorio (edificio G) con l'edificio O (collegato a sua volta con gli edifici M ed R) e la sostituzione di un ascensore per un investimento di 300mila euro circa per ottemperare ad adeguamenti normativi e antincendio. E' in fase di predisposizione il progetto esecutivo.

Inoltre, con questa nuova costruzione si semplificheranno i collegamenti tra il nuovo blocco operatorio e le degenze chirurgiche per il trasporto dei pazienti da e per le sale operatorie. Le sale attuali, sette anni fa, quando ancora non si riusciva a vedere l'avvio del cantiere, sono state riqualificate con un intervento da 450mila euro per garantire strutture sicure e dignitose. **S. Cat.**

Il punto

Due tappe ieri mattina in Brianza

Felice Villa

La visita dei due sottosegretari si è aperta al Felice Villa di Mariano Comense, dove hanno visiato il blocco B del presidio. Qui, qualche settimana fa, sono inziati i lavori di messa in sicurezza dell'edificio, chiuso e transennato da vent'anni, strettamente collegata alla sua riqualificazione. Il Ministero della Salute, con Decreto di ammissione del 7 giugno 2018, ha approvato infatti il progetto esecutivo per il consolidamento statico e per la ristrutturazione dell'edificio B per un importo complessivo di 6milioni 700 mila euro. Il finanziamento è subordinato all'aggiudicazione della gara per affidamento lavori, da completarsi entro marzo 2019. Non è mancata una tappa alla Dialisi, nei mesi scorsi rimessa a nuovo con un intervento in cui l'Asst Lariana ha investito 160mila euro

Sant'Antonio

Seconda tappa della visita è stato l'ospedale di Cantù. Qui sono stati effettuati i sopralluoghi nel cantiere del nuovo blocco operatorio e nel pronto soccorso. La nuova piastra, che sarà consegnata all'azienda entro l'anno, si estende su una superficie di circa mille metri quadrati e sarà dotato di quattro sale di 41 mq ognuna. Nel blocco operatorio (nella foto) saranno realizzati anche un'area di preparazione del paziente e un'area risveglio, un locale caposala con spazio per deposito farmaci, due locali per la refertazione, due spogliatoi, un'area filtro, un deposito per materiali e attrezzature e un locale per i medici. Per le realizzazione delle opere edili e strutturali, per gli impianti termomeccanici e per quelli elettrici l'investimento complessivo è pari a 3.196.353, di cui 3.036.539, 09 euro assegnati dal Ministero della Salute e la restante quota dalla Regione. S. CAT.

Accoglienza Con le presenze ridotte all'osso sembra avvicinarsi la chiusura del campo

Migranti, altri 70 lasciano via Regina

Oggi il trasferimento in diverse strutture di Nord e Centro Italia

L'ultima visita
Giovedì scorso il consigliere regionale di "+Europa" Michele Usuelli aveva effettuato un'ispezione a sorpresa nel centro di via Regina a Como. Nei container di via Regina, gestiti dalla Croce Rossa, si contano 180 ospiti, mentre nel picco dell'emergenza si era arrivati a superare i 300. Tra questi, anche persone fragili, donne incinte, minori non accompagnati, donne vittime di tratta. Usuelli, che è anche medico neonatologo impegnato con Emergency, ha espresso un giudizio pienamente positivo su condizioni del campo, qualità del personale e servizi

Decine di migranti, almeno una settantina secondo le ultime informazioni, saranno spostati oggi dal centro di via Regina Teodolinda a Como a strutture di altre città del nord e centro Italia. Il trasferimento in massa potrebbe essere un primo passo verso l'ipotesi di chiusura del campo, gestito dalla Croce Rossa.

Dalla Prefettura non sono arrivate informazioni ufficiali, ma il trasferimento - probabilmente in pullman - dovrebbe avvenire nella giornata di oggi e sono stati già organizzati i mezzi per il trasporto dei richiedenti asilo, che dovrebbero essere accompagnati a Torino e Bologna in particolare.

Nel campo di via Regina Teodolinda sono ospitati al momento 180 migranti, tra i quali donne e minori non accompagnati.

Numeri decisamente inferiori rispetto all'apertura, due anni fa, e ai mesi successivi.

Michele Usuelli, esponente di "+Europa", all'uscita dal sopralluogo nel centro di accoglienza di via Regina Teodolinda

Si tratta di persone che hanno già presentato la richiesta di asilo.

Lo spostamento in altre strutture potrebbe essere legato anche ai tempi lunghi per la valutazione delle domande nelle commissioni cui fa capo il territorio lariano, oberate di richieste e quindi con un'attesa prolungata per l'analisi delle istanze.

Lo spostamento in massa però, l'ipotesi è appunto di almeno una settantina di ospiti, potrebbe anche essere un passaggio verso la chiusura del centro.

Nelle scorse settimane, il sottosegretario comasco Nicola Molteni aveva del resto annunciato: «Il campo di via Regina a Como va superato. È una struttura di primissima accoglienza temporanea e tale deve essere».

Sanità

Al Pronto soccorso arrivano i volontari

Ieri la visita dei sottosegretari al Sant'Anna e a Cantù

Al Sant'Anna e al Sant'Antonio Abate arrivano i volontari per il sostegno dei pazienti in Pronto soccorso e dei loro familiari. Coinvolte due realtà territoriali, l'associazione A.Ma.Te onlus di Faloppio, per l'ospedale di San Fermo, e il Cisom, Corpo italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta, sezione di Como, per quello di Cantù.

Le iniziative, a carattere sperimentale, sono state presentate ieri nell'ambito della visita dei sottosegretari Nicola Molteni (ministero dell'Interno) e Maurizio Fugatti (ministero della Salute). I volontari attualmente coinvolti per il Sant'Anna sono 15 e saranno due per ogni turno.

La visita dei sottosegretari Molteni e Fugatti è iniziata nel presidio "Felice Villa" di Mariano Comense in ristrutturazione dal 25 agosto per la messa in sicurezza e riqualificazione di un'ala. A Cantù proseguono invece senza intoppi i lavori del Pronto soccorso e del nuovo Blocco operatorio, che saranno conclusi entro fine anno con un investimento complessivo di quasi 3 milioni e 200mila euro. Infine al Sant'Anna di San Fermo c'è stata occasione di avere la conferma dell'eccellenza dei reparti e soprattutto dell'utilità e funzionalità dell'elisuperficie per l'atterraggio dell'elicottero del 118, realizzata sulla sommità della Palazzina Uffici. Alla visita di ieri hanno partecipato anche i parlamentari della Lega, Alessandra Locatelli ed Eugenio Zoffili, il presidente del consiglio regionale, Alessandro Fermi, il sottosegretario Fabrizio Turba e il consigliere regionale del Pd, Angelo Orsenigo.

Tre tappe
Il tour dei sottosegretari Nicola Molteni e Maurizio Fugatti nella sanità della provincia di Como ha toccato il Felice Villa di Mariano Comense, il Sant'Antonio Abate di Cantù e il Sant'Anna di San Fermo della Battaglia

«La visita di oggi - ha detto Fermi - conferma la volontà di Regione Lombardia nel tutelare e potenziare i presidi territoriali, come dimostrano anche gli investimenti economici deliberati».

Anche nei cimiteri

Ordinanza del sindaco contro le zanzare "da virus"

Zanzare portatrici di malattie, ordinanza anche a Como. Il sindaco Mario Landriscina ha firmato un'ordinanza per il controllo della diffusione degli insetti vettori di malattie. Anche sul territorio lariano infatti si è verificato nelle scorse settimane un caso di West Nile Virus: il paziente, un pensionato di Carugo, è stato dimesso dall'ospedale Valduce giovedì. Così, se da una parte al Comune spetta soltanto in questi casi l'obbligo di intervenire con trattamenti adulticidi e larvicici (eliminazione di insetti adulti e delle larve) nelle aree pubbliche, il sindaco di Como ha disposto per tutti i privati una serie di interventi preventivi. In particolare, si devono evitare gli accumuli di acqua stagnante. Anche nei cimiteri è vietato lasciare vasi portafiori pieni d'acqua. Controlli ed eventuali multe vengono effettuati dalla polizia locale di Como.

Le zanzare sono insetti "vettori" anche del West Nile Virus

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

ECONOMIA & FINANZA

Carlsberg riduce la plastica del 76%

ROMA - Il produttore danese di birra Carlsberg mette oggi sul mercato nuove confezioni di lattine tenute insieme da una colla speciale invece che dai tradizionali anelli di plastica. In questo modo, sostiene l'azienda, viene ridotta del 76% la plastica usata per gli imballaggi. La nuova confezione (scrive il quotidiano Guardian) viene lanciata in alcuni supermercati britannici, quindi sarà estesa alla Norvegia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alberto
ACCONCIATURE UNISEX
Si riceve su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoacconciature@hotmail.it

Aerospazio, serve una strategia

Ricerca Ambrosetti: il settore fattura 13,5 miliardi ma manca una visione di lungo termine

Valerio De Molli, amministratore delegato di The European House - Ambrosetti, e Alessandro Profumo

VARESE - «L'Italia è tra i pochi Paesi al mondo a non aver delineato una chiara strategia di sviluppo di lungo termine del settore Aerospazio, Difesa e Sicurezza, nonostante la presenza storica e consolidata di un'industria in grado di offrire tecnologie avanzate nei principali ambiti del settore, grazie a competenze di leadership in alcuni segmenti». Le parole, che suonano anche come un richiamo a chi abita i palazzi romani, sono di Valerio De Molli, amministratore delegato di The European House-Ambrosetti. Le ha messe nero su bianco nelle pagine di presentazione della ricerca sul settore commissionata da Leonardo, guidato da Alessandro Profumo, ad Ambrosetti e presentata durante il Forum di Cernobbio. I numeri parlano da soli. Il settore Aerospazio, Difesa e Sicurezza fattura 13,5 miliardi e dà lavoro in Italia a oltre 100 mila persone. È un contributo chiave è dato da Leonardo che con circa 29.000 occupati in Italia, ogni 100 addetti ne attiva altri 260 nell'economia nazionale. Il dato, considerato insieme all'indotto di 4.000 imprese sul territorio italiano (di cui circa il 70% Pmi), rende di fatto il comparto, secondo solo a quello automobilistico in termini di dimensioni complessive. La sola Leonardo, con il proprio business, contribuisce a circa un quarto dell'export manifatturiero high-tech e oltre l'1% dell'export totale italiano. La filiera nella Penisola è composta da grandi multinazionali, una fitta rete di piccole e medie imprese, che hanno anche in provincia di varese uno dei loro punti d'eccellenza, centri di ricerca e poli universitari diffusi su tutto il territorio nazionale che costituiscono la caratteristica distintiva e la forza del settore.

«È fondamentale che il sistema Paese - ribadisce De Molli - elabori una visione di lungo termine precisa e condivisa per il settore, in modo più ampio possibile tra le diverse forze politiche, che garantisca stabilità nel tempo e una programmazione degli investimenti congrua e funzionale al raggiungimento di tale visione».

Il nostro Paese, sottolinea il rapporto Ambrosetti, è quinto nell'area Ocse per spesa in ricerca e sviluppo sul totale del valore aggiunto (21,9%). La frammentarietà del comparto espone tuttavia l'Europa e l'Italia ad una posizione di debolezza nel confronto con gli Stati Uniti o con alcuni Paesi emergenti, sempre più competitivi. Per mantenere le capacità e competenze costruite nel tempo, il Paese - sottolinea il rapporto - è chiamato quindi ad adottare una prospettiva oltre i confini nazionali, che può trovare un sostegno adeguato solo con la partecipazione a programmi multilaterali di cooperazione, in particolare in ambito europeo.

«Bisogna adottare una visione e prospettiva di posizionamento strategico a lungo termine - ha sottolineato anche Alessandro Profumo nel rapporto Ambrosetti - che valorizzi l'industria del settore come strumento a supporto della politica estera e delle relazioni diplomatiche. Bisogna garantire una adeguata presenza dell'Italia nei programmi di cooperazione».

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano, aziende a caccia di ragionieri

Sono i diplomati più richiesti: 31mila posti disponibili per i maturati di luglio

MILANO - . Sono oltre 31 mila in un mese i posti offerti dalle imprese per chi esce dalle superiori o dalle scuole professionali a Milano (26 mila posti), Monza Brianza (4 mila) e Lodi (750). Ed è ancora il ragioniere (indirizzo amministrazione, finanza e marketing) il diplomato più richiesto dalle imprese di Milano, pari a quasi 4 mila entrate previste per il mese di settembre (8,7%), così come a Monza Brianza (quasi 700 posizioni richieste, 10,4%) e a Lodi (80, 6,7%). A Milano quasi temila posti anche per l'indirizzo professionale in ristorazione, a Monza e a Lodi bene anche i meccanici. Tra chi esce dalla scuola secondaria, le imprese faticano a trovare soprattutto diplomati in informatica e telecomunicazioni a Milano (il 42,6% è di difficile reperimento), nel settore moda a Monza (53,4%) e nel turismo a Lodi (58,5%). La fotografia è il frutto di un'elaborazione della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi su dati Sistema Informativo Excelsior, mese di settembre, realizzato da Unioncamere in collaborazione con ANPAL.

«La Camera di commercio realizza un monitoraggio costante ed aggiornato sui titoli di studio più richiesti dalle imprese. Si tratta di uno strumento di orientamento utile per connettere la domanda e l'offerta di lavoro - ha spiegato Massimo Ferlini, presidente di Formaper, azienda speciale della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi - Molte richieste, circa una su dieci a Milano, riguardano profili di difficile reperimento. La Camera di Commercio, in collaborazione con la sua azienda speciale Formaper, promuove l'attivazione di percorsi di alternanza scuola lavoro, affinchè scuole e imprese co-progettino percorsi didattici per formare i giovani alle figure professionali più richieste».

Per chi esce dalla scuola superiore oltre all'indirizzo in amministrazione, finanza e marketing i più ricercati sono l'indirizzo in meccanica, meccatronica, energia (910), elettronica (830) e settore turistico, enogastronomia e ospitalità (660). Seguono i diplomati in informatica (550 entrate previste) e i liceali (330). Nella scuola professionale va forte l'indirizzo della ristorazione (2.720 entrate previste in un mese) e quello nei servizi di vendita (1.220).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ci sono migliaia di posti disponibili per i giovani diplomati

Con tutti i mestieri legati alla terra le partite Iva fanno il botto (+14%)

ROMA - Con un aumento del 14% rispetto allo scorso anno, l'agricoltura è il settore che fa segnare il maggior incremento di partite Iva grazie al crescente numero di giovani interessati a fare impresa in campagna. Lo afferma la Coldiretti, in merito ai dati dell'Osservatorio del dipartimento delle Finanze del Mef relativi al secondo trimestre, dai quali emerge che sono state aperte 130.400 nuove partite Iva, di cui il 12,9% in agricoltura. Si tratta di un dato coerente con la corsa alla terra in atto tra le nuove generazioni, precisa la Coldiretti, con l'Italia leader in Europa per il numero di giovani che lavora in campagna, innovando attività che vanno dalla trasformazione aziendale dei prodotti alla vendita diretta, dalle fattorie didattiche agli agriasilo. Il mestiere della terra, fa notare la Coldiretti, non è più considerato l'ultima spiaggia di chi non ha un'istruzione ma è la nuova strada del futuro per le giovani generazioni motivate a costruirsi un futuro a contatto con la natura. Basti pensare che sono quasi 30 mila i giovani che nel 2016/2017 hanno presentato in Italia domanda per l'insediamento in agricoltura dei Piani di sviluppo rurale (Psr) dell'Unione Europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I giovani lombardi tornano nei campi

Sono sempre di più i giovani imprenditori agricoli

MILANO - I giovani lombardi riscoprono l'agricoltura. A confermarlo è stato ieri l'assessore all'Agricoltura, Alimentazione e Sistemi verdi della Regione Lombardia Fabio Rolfi ha partecipato stamattina, ad Alzate Brianza (Co), all'inaugurazione della Fiera zootecnica della Madonna di Rogoredo.

«Con oltre 55 mila aziende agricole guidate da under 35, l'Italia è al vertice dell'Unione europea per la presenza di giovani nell'agricoltura - ha sottolineato Rolfi -. Una crescita che viaggia al 6 per cento ogni anno. L'agricoltura e' una passione, ma anche un settore redditizio, in cui investire risorse economiche e umane». «Tra il 2015 e il 2017 - ha spiegato il responsabile dell'Agricoltura per Regione Lombardia - la Regione ha stanziato 19 milioni di euro per 738 progetti di imprese agricole gestite da giovani. Ora mettiamo a disposizione altri 11,5 milioni. Credo che l'agricoltura sia il settore chiave del futuro, soprattutto in Lombardia, e il mio impegno è quello di avvicinare i giovani a questo mondo. Agevolarli sotto il profilo economico è uno dei modi più concreti ed efficaci, ma è necessario affrontare una sfida di sistema per supportarli poi nella crescita e nello sviluppo imprenditoriale».

«Per questo - ha concluso Rolfi - è necessario contrastare l' "Italian sounding" e promuovere in maniera efficace anche nel marketing i prodotti agroalimentari del nostro territorio, per garantire nel tempo la redditività delle aziende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

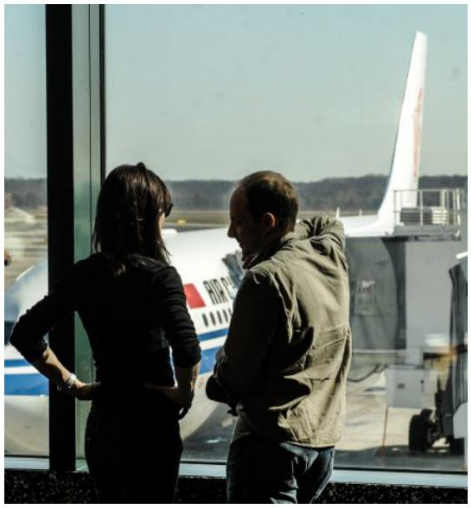
AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

BATTAGLIA DENTRO AIR ITALY

In Sardegna si sciopera, in brughiera si assume

MALPENSA -(a.ali.) La Sardegna si mobilita contro «lo scippo di Malpensa e della Lombardia», ma Air Italy non intende fare passi indietro rispetto ai suoi piani di espansione. «Già creati 58 posti di lavoro, le opportunità sono destinate a crescere» annuncia il chief operating officer della compagnia italo-qatariota Neil Mills. Nel giorno dello sciopero di quattro ore proclamato dai sindacati confederali nella vecchia base Meridiana di Olbia, la politica sarda si scaglia in modo unitario contro quello che viene definito come «un clamoroso caso di delocalizzazione da un territorio più povero ad uno con ben altre risorse» da parte di Air Italy, proponendo un documento che è un appello alla compagnia a «sospendere il trasferimento dei 51 lavoratori da Olbia a Malpensa per favorire il proficuo confronto al ministero dello sviluppo economico».
Ma è braccio di ferro, perché nello stesso giorno il direttore delle operazioni del vettore, Neil Mills, all'indomani dell'inaugurazione del volo per Bangkok che ha rivelato ottimi riscontri per la strategia di Malpensa hub, esce allo scoperto rivendicando l'ambizioso piano varato sei mesi fa. «La crescita e la ristrutturazione riflette il bisogno di rendere la Compagnia più flessibile e pronta per una maggiore espansione» si legge nella nota trasmessa da Air Italy, in cui si rimarca l'«importante fase di trasformazione» in corso, che «la porterà ad essere da una piccola compagnia aerea regionale focalizzata sul charter ad una compagnia aerea internazionale di medie dimensioni con il suo hub a Malpensa». Con ricadute occupazionali che hanno già superato i 51 trasferimenti da Olbia. Solo nel corso di questa settimana l'azienda è «pronta a coprire cinque nuove posizioni lavorative vacanti nei vari reparti», facendo arrivare così a quota 58 (53 in Italia e cinque all'estero) i nuovi posti di lavoro creati dal lancio del nuovo marchio. Ma la previsione entro fine anno è di arrivare già a cento figure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Collegamenti Oltreoceano anche con le low cost dallo scalo di Malpensa

Brasile e Stati Uniti più vicini con i mini hub delle low cost

MALPENSA *Azul e Wow Air propongono il lungo raggio con scalo*
È un modo per raggirare il blocco degli slot che limita l'aeroporto

MALPENSA - In attesa di tornare hub a tutti gli effetti, per i passeggeri di Malpensa l'opportunità di usufruire di "mini-hub" esterni low cost per aggirare la penuria di collegamenti diretti oltreoceano che lo scalo Sea paga dai tempi del dehubbing Alitalia. Le ultime novità guardano verso il Brasile e gli Stati Uniti, grazie alle compagnie Azul e Wow Air.
Grazie all'inaugurazione del nuovo collegamento Malpensa-Orly della compagnia aerea privata francese Aigle Azur, che da questo venerdì 14 settembre effettuerà sei voli alla settimana sul secondo scalo parigino (destinati ad aumentare a tre al giorno dalla stagione invernale), i viaggiatori in partenza dalla brughiera potranno sfruttare il vantaggioso accordo di codeshare che Aigle Azur ha siglato con Azul, compagnia privata brasiliana che opererà in partnership i voli della compagnia francese tra Orly e San Paolo Viracopos, il terzo scalo della metropoli, nella città di Campinas. Aigle Azur serve la metropoli brasiliana con cinque frequenze settimanali da luglio con un Airbus A330. In attesa che a Malpensa si sblocchi qualche slot verso il Brasile (magari nel piano di espansione quinquennale di Air Italy), ecco che si aprono opportunità alternative per volare verso destinazioni sempre molto popolari a livello turistico.
Vale un discorso analogo per i tanto attesi collegamenti low cost verso gli Stati Uniti. La sospensione con il rinvio all'anno prossimo dell'avvio della rotta Malpensa-Los Angeles di Norwegian ha lasciato l'amaro in bocca, in parte compensata dall'apertura delle tratte di Air Italy su New York e Miami, con promozioni a livelli low cost. Ma presto sarà un'altra compagnia dell'estremo nord, la islandese Wow Air, a proporre nuove opportunità per raggiungere gli Stati Uniti a prezzi competitivi, aggirando anche qui il problema, si spera solo temporaneo, della scarsità di rotte intercontinentali che da Malpensa vadano oltre le mete più canoniche. A rendere appetibili queste occasioni, la trasformazione del collegamento Wow Air Malpensa Rejkyavik, lo hub della compagnia nella capitale islandese, che da stagionale diventa annuale a partire dalla "winter season."
Già oggi grazie a questa tratta i passeggeri che partono dalla brughiera possono raggiungere Los Angeles e altre città nordamericane facendo scalo nell'isola dell'oceano Atlantico, ma da dicembre partirà un servizio low cost a lungo raggio diretto ad Orlando, in Florida, con tre frequenze settimanali. E così anche Malpensa sarà sempre più vicina al mondo.

Andrea Aliverti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così le edicole possono rinascere

Il futuro passa dalla diversificazione dell'offerta tra pacchi e bollettini

CASSANO MAGNAGO - L'edicola del futuro? Sarà sempre più multiservizi. Verso questa direzione sta lavorando la start up Alfred (network internazionale con casa madre a Hong Kong e stretti rapporti col gruppo cinese Alibaba), i cui top manager hanno incontrato ieri pomeriggio una ventina di edicolanti del territorio nella sede di Agenzie Riunite a Cassano Magnago.
Introdotto dal padrone di casa Stefano Ferrario, l'a.d. di Alfred Italia, Stefano Moni, ha illustrato un progetto che ha già preso piede in 380 rivendite di giornali in Italia. L'obiettivo è quello di diversificare l'offerta delle edicole in modo da incrementarne il fatturato. Come riuscirci? L'idea è semplice: si tratta di integrare la tradizionale vendita di giornali e riviste con l'attivazione di servizi di spedizione e ricezione di posta e pacchi, oltre al pagamento di bollettini e ricariche. Il momento per questa piccola rivoluzione pare propizio, vista l'esplosione dell'e-commerce e degli acquisti online. «Succede spesso – sottolinea Stefano Moni – che il corriere recapiti il pacco quando il destinatario non è in casa; a quel punto la consegna va in giacenza e per il cittadino comincia un iter piuttosto scomodo. Se invece la merce viene consegnata nell'edicola di riferimento, il destinatario può tranquillamente recuperarla quando vuole».
I giornalai che sceglieranno di aderire ad Alfred offriranno dunque ai propri clienti la possibilità di far spedire posta e raccomandate, inviare cartoline turistiche, far pagare i bollettini e ricaricare i telefoni.
«I negozianti che decidono di aderire non dovranno pagare alcun costo di attivazione» precisano i dirigenti di Alfred, Andrea Corrao e Salvatore Modica. Tanto l'edicolante quando la società ovviamente guadagneranno sulle varie transazioni (la percentuale di aggio per il commerciante varia a seconda dell'operazione). «Non diciamo che l'implementazione di questi nuovi servizi sia la soluzione di tutti i problemi, però dà la possibilità di incrementare il fatturato» sottolinea Moni. Attivo in Italia da sette mesi, Alfred è già presente in 380 punti vendita del nostro paese (l'obiettivo è arrivare a mille entro il 31 dicembre), in molti casi già con risultati incoraggianti. Gli edicolanti presenti all'incontro di ieri hanno mostrato un certo interesse. Qualche perplessità è stata sollevata riguardo all'età mediamente alta dei clienti (poco inclini alle novità tecnologiche): «Ma i nuovi servizi – aggiunge una negoziante - possono essere anche un'opportunità per ringiovanire il target».

Francesco Inguscio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli edicolanti della provincia all'incontro di presentazione dei nuovi servizi (Foto blitz)

AFFARI NELLE CIOTOLE

Carne cruda a cani e gatti nuovo business in provincia

MILANO - (l.t.)A guardare l'inarrestabile ascesa dell'alimentazione degli animali da compagnia, parrebbe proprio che il cosiddetto "pet food" non conosca battute d'arresto. Un business annuo quantificato dalle aziende del settore in oltre 2 miliardi di euro (comprendendo anche l'ambito della cura degli animali) per un mercato che ci vede al primo posto tra i Paesi europei per numero di cani, gatti e similia in rapporto alla popolazione: in totale sono 50,3 per ogni 100 abitanti. Tra scetticismi e critiche, negli ultimi tempi è dato in notevole il settore di nicchia che non aspetti. Quello legato al "Barf", un acronimo che sta per "Biologically appropriate raw food" e indica una dieta naturale per animali a base di carne cruda, ossa edibili e organi. Premesso che questa dieta si è già affermata in Paesi come Germania e Regno Unito, le prime aziende distributrici di "Barf" in Italia sono sorte solo negli ultimi cinque anni, ma è negli ultimi mesi che il nuovo modo di nutrire i propri gatti e cani - una vera e propria macelleria dedicata agli animali - ha iniziato a diventare una realtà. Con un giro d'affari di 2 milioni di euro, che nell'ultimo anno ha registrato un aumento del 10%. IL business è arrivato anche in provincia di Varese con un Centro Distribuzione "Barf" che rifornisce più di 20 negozi nel centro nord, con numeri in continua crescita. L'obiettivo della dieta è quella di riavvicinare i cani e i gatti al loro stato primordiale di cacciatori e carnivori, prima che diventassero animali da compagnia. La carne è abbattuta in modo da eliminare tutti i batteri, cosa che non avviene nelle tradizionali macellerie. I sostenitori di questa dieta sostengono che gli effetti positivi siano pressochè immediati: più lucentezza del pelo e maggiore agilità, magrezza e massa muscolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovi affari legati al cibo dei cani